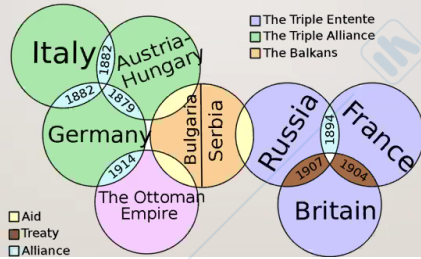


CONTESTO STORICO, CULTURALE, ANTROPOLOGICO, LETTERARIO

Perché 'I Sonnambuli'? I protagonisti del 1914 (diplomati, imperatori, generali delle armi..) erano apparentemente vigili ma non avevano la capacità di vedere, erano ,appunto, dei sonnambuli. Ogni attore di questo dramma vedono delle proiezioni, delle immagini come possono apparire in un sogno, o meglio in un incubo, che sono degli antagonisti e che si comportano come tali. La percezione dell'altro, l'austriaco e il serbo, guida il movimento dei personaggi.

IL SISTEMA DELLE ALLEANZE: DAL CHECK AND BALANCE AL RISCHIO



Il contesto storico vede un sistema di alleanze: triplice alleanza (Germania, Italia, Austria) e triplice intesa (Russia, Francia, Inghilterra); evidenti sono le strategie, una certa condivisione di orizzonti, idee politiche. Abbiamo la quadruplica intesa tra 4 paesi che in realtà non hanno molto in comune, ma la triplice alleanza ha in comune l'impero anche se poi verranno spazzate via.

Assistiamo alla nascita della società di massa che prende il nome di Partito, come il Partito Socialista italiano o tedesco, che rappresenta la società, vuole essere l'espressione di una parte di società che si scontra con un'altra parte della società. Tutti fino al 1914 potevano votare, ma quel tutti

intende gli uomini; viene colta però l'occasione della guerra per proclamare che tutti, anche le donne, avrebbero avuto il diritto di voto. In questo svolgono un ruolo importante gli intellettuali che criticano la società (vedi Zola che scrive J'accuse).

Le conseguenze della guerra sono anche psicologiche. La guerra non era inevitabile, ma lo era tutto ciò che la riguardava, la crisi politica e culturale. La guerra ha come conseguenza il collasso degli imperi, delle forme politiche specifiche e nel '18 si apre l'età delle Repubbliche (a parte la Gran Bretagna e alcuni regni minori; prima c'erano la monarchia, come quella inglese).

PUNTI PROGRAMMATICI

- Contesto storico: i sonnambuli del 1914
- Contesto antropologico: la Grande Guerra e la catastrofe dell'esperienza
- Contesto politico-culturale: la Germania dal Secondo Reich alla Repubblica
- Contesto biografico: l'Avventuriero – l'Eroe – Il Führer
- Contesto storico-letterario: Ernst Jünger tra politica e letteratura
- Contesto narratologico: autobiografia e «romanzo»

Questa guerra è la guerra di tutti perché tutti partecipano (a livello diplomatico e militare) anche se non fisicamente; è una guerra colossale, è grande perché sono tanti i soldati che vi partecipano e muoiono, perché è irraggiungibile. Lo scopo dell'uomo però è quella di rappresentare per ricordare; la sfida dell'uomo è dunque rappresentare l'irraggiungibile. Ernst vuole ricordare attraverso la cronaca biografica (diari di guerra, piano cronachistico), sul piano letterario (le tempeste di acciaio),

Attraverso gli scritti di Ernst osserviamo la guerra; è il progresso tecnologico che sviluppa il suo interesse nei confronti della guerra, a scrivere di essa. Questa è una guerra della classe borghese e la classe operaia, di una classe contro un'altra e l'élite (politica e militare) coglie l'occasione per animare il senso di unione sacra: siamo tutti tedeschi, combattiamo tutti insieme. Esiste solo la nazione come se fosse una specie di chiesa da cui non si può uscire, è un appello religioso a cui però non tutti sono sensibili, bensì scettici; la classe operaia non voleva essere sotto al potere, che intimava di accettare la guerra, sostenerla economicamente e a partecipare.

Gli intellettuali, in tutto questo, prendono una posizione: gli intellettuali tedeschi scrivono, è una guerra di parole, di propaganda, in cui l'intellettuale vuole essere il portavoce della propria cultura, l'illuminismo contro il romanticismo, la Francia contro la Germania.. viene scritto Der Krieg der Geister, libro importante che ci permette di capire meglio il periodo e quello che succede.

Questa guerra di propaganda va gestita intellettualmente, in termini militari e strategici ma soprattutto in termini culturali.

COME TUTTO EBBE INIZIO: SARAJEVO, 28 GIUGNO 1914

- L'arciduca Francesco Ferdinando (erede al trono, poco amato dall'Imperatore), visita la capitale della Bosnia, ex-provincia ottomana, annessa da qualche anno dall'Impero Austro-ungarico
- Tensioni nazionaliste e indipendentiste alimentate dal vicino serbo
- Ultimatum alla Serbia, del quale non si aspetta neppure la risposta
- Scoppiata la guerra tra Austria e Serbia: la Russia si schiera a fianco della seconda, la Germania accanto alla prima; interviene anche la Francia, e in seguito la Gran Bretagna



Quando viene assassinato l'arciduca Ferdinando, la Russia non prende posizione, i serbi festeggiano e l'Austria decide immediatamente che lui e la moglie siano stati uccisi dai serbi (anche senza aver indagato) e mandano alla Serbia un ultimatum. Scoppia la guerra Austria-Serbia, la Russia e la Germania scendono in guerra (Russia entra perché non pensa che la Germania scenda, la Germania non pensa che parteciperà la Francia e nemmeno l'Inghilterra ..).

Quando parliamo di concezione romantica pensiamo al grande uomo alle prese col destino (datati da Napoleone, quando in Germania riceve la visita di Goethe). Il carattere che domina questi mesi di guerra oscillano tra una sorta di bellicismo radicale (dobbiamo farla perché dobbiamo) e fatalismo (quello che accadrà, accadrà).

Tutti contro tutti, si ritrovano alla fine tutti morti; questo è un errore, una mossa che ci permette di capire su quali premesse nasca l'uomo

moderno, contemporaneo. Una capacità di agire nonostante si sappiano i pericoli, il caso.

Nei diari di guerra traspare la cultura, il lato intellettuale che non viene veramente vissuto: la lotta della cultura contro la cultura, la guerra è di intellettuali uno contro l'altro. La guerra chiama in causa tutti i tedeschi senza distinzione, c'è tanta propaganda, c'è l'intenzione di rappresentare la mobilitazione come necessaria; la Germania è il paese che si mostra più aggressivo. Accanto all'entusiasmo bellico c'è anche l'idea dell'unione sacra, dell'andare tutti contro gli altri.

Il fatalismo è lasciarsi trasportare dal caso. La concezione napoleonica, l'entusiasmo bellico e il fatalismo, uniti, creano la premessa per la catastrofe tedesca. Il progetto militare era basato su delle premesse rivelatesi sbagliate: evitare una guerra, guerra lampo con Francia e poi Russia; per farlo, attaccare la Francia alle spalle, invadere il Belgio, tutto questo avverrà in maniera così veloce che l'Inghilterra sarà dalla sua parte. La realtà è che queste supposizioni erano sbagliate e la storia lo dimostra, le strategie decisionali non sono state davvero strategiche e non hanno funzionato.

La Germania del 1914 vede un esercito che è prestigio simbolico e sociale, potente e ben organizzato, è l'esatto specchio di una società dipartita in gruppi che non socializzano tra loro (un militare semplice rimane un militare semplice, un ufficiale rimane un ufficiale; la stessa cosa accade nella società in base ai titoli/tango sociale. La guerra diventa una forma di massificazione in cui le masse non sono così omogenee perché la struttura sociale tedesca è semplice (gerarchica) ma complessa (a causa della guerra, il quadro si sviluppa).

La questione è: com'è possibile che tanti giovani hanno sposato l'idea di combattere nonostante già sappiano che andranno incontro alla morte)? Il peso simbolico che hanno le élite militari è un elemento importante, la massa è manipolabile, le persone diventano sonnambuli.

La grande guerra è una guerra globale, catastrofica ed è grande perché coinvolge tutto ciò che riguarda l'uomo (i

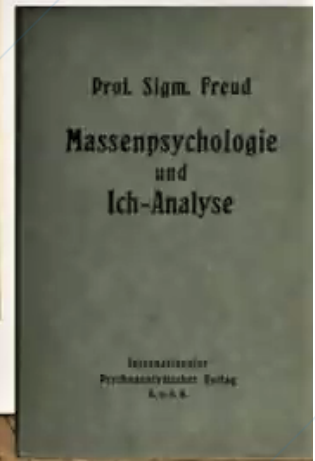
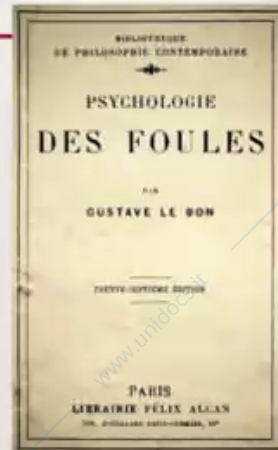
5

UN NUOVO SOGGETTO PSICO-SOCIALE: LE MASSE

«Fino ad oggi, il compito più evidente assunto dalle folle si è relegato al superamento e alla distruzione della civiltà in cui operano. La storia testimonia che, quando le forze morali, fondata su cui poggia ogni società civile, perdono la loro efficacia, la dissoluzione di una civiltà è condotta da moltitudini incoscienti e brutali, qualificate barbare. Le società civili sono state fino a questo momento generate e guidate da una esigua aristocrazia, mai da moltitudini. Queste altro non hanno che la forza di distruggere. Il loro predominio segna sempre una fase di disordine». (Gustav Le Bon, *Psychologie des foules*, 1895)

Freud distingue tra masse eterogenee e masse strutturate: in entrambi i casi il collante è libidico, cioè governato dagli istinti; istinti che portano le masse ad aggregarsi – e a riconoscersi libidicamente in un capo supremo (Chiesa ed Esercito), con i tratti del Padre (*Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921)

In entrambi, si trova una forte sottolineatura del carattere ipnotico del legame comunitario tra le masse e il loro capo: «In una folla, ogni sentimento, ogni atto è contagioso e lo è a tal punto che l'individuo sacrifica ogni suo personale interesse per quello collettivo. È questa un'attitudine contraria alla sua natura e di cui l'uomo è capace solo trovandosi a far parte di una folla» (Le Bon); «una massa primaria è costituita da un certo numero di individui che hanno messo un unico medesimo oggetto al posto del loro ideale dell'io e che pertanto si sono identificati gli uni con gli altri nel loro io» (Freud)



sensi, la percezione estetica che l'uomo ha del mondo). Essa è una grande esperienza, una grande battaglia, il centro anche della letteratura di **Ernst Jünger** (1895 – 1998), scrittore e filosofo tedesco del XX secolo.

Lui è un giovane scapestrato che ad un certo punto scappa di casa e va in Africa perché vuole arruolarsi all'estero ma il padre riesce a recuperarlo; questo dimostra come lui fosse un ribelle, emarginato, diverso e questo ha degli effetti sul modo in cui interagisce nella società e partecipa alla guerra. Per un ragazzo tedesco l'Africa del Nord è un luogo di avventura, ma quando torna dalla guerra decide che è interessante che le memorie siano interessanti da leggere. Da qui nasce *Nelle Tempeste Di Acciaio* (acciaio: la battaglia dei materiali, tra strumenti tecnologici, aerei, cannoni, dietro ai quali ci sono persone in carne ed ossa che sembrano diventare un tutt'uno con gli oggetti). C'è una tempesta, la guerra, ed è d'acciaio per via del cielo, della pioggia; è un'immagine un po' romantica. L'impostazione è biografica, di un giovane che parte in guerra per un senso di avventura (non di nazionalismo) ma parla anche duramente quando si chiede 'Quando finirà questa guerra di merda?'; ma è anche politica perché afferma che la guerra fa parte del periodo storico e l'uomo non può sottrarsi ad essa.

Quando scappa di casa non è perché non va d'accordo con la famiglia ma, appunto, per un senso di avventura, (come lui, anche il fratello va in guerra e scrive) infatti ha un bel rapporto sia con la madre che col padre. Una volta finita la guerra si dedica allo studio e aderisce ai circoli di destra, che si oppongono alla Germania che si è

trasformata da un Reich ad una Repubblica Parlamentare. In questi anni produce una serie di pubblicazioni che consolidano la sua fama di scrittore della grande guerra, utilizzandola come esperienza interiore vissuta.

Il Reich è una parola cruciale per questo periodo, ha conseguenze psicologiche sulle persone, e da lì nasce una Repubblica che sogna il suo passato imperiale. Sono 3 le figure che rappresentano lo : avventuriero (16enne che scappa da casa), l'eroe (combatte, riceve diverse medaglie perché coraggioso), il Führer (Jünger che vuole esserlo prima ancora che la parola fosse attribuita ad Hitler). Quando Hitler ascende al potere, rimane in Germania.

COTESTO SOCIALE E PSICOLOGICO:

Il duello inteso come espressione di una capacità di soddisfazione, la guerra è un fenomeno di massa. La società tedesca resta una società in cui l'indice di formalizzazione dei rapporti sociali è molto alto. La guerra è un elemento che possiamo definire autoritario. Nessun partito, solo il popolo. Il primo '900 tedesco rimanda al medioevo, come periodo gerarchico in cui la società è ben strutturata ed organizzata. Il ruolo di chi combatte è al primo posto (prima come ora) perché incarna un pilastro fondamentale dell'identità tedesca. Accanto a questo sentimento romantico 'quanto era bella la Germania medioevale'.

La rivoluzione conservatrice prende spunto dalla rivoluzione francese, rimpiangono il passato ma sanno che il passato non torna; vogliono fare una rivoluzione da destra, illuminare il concetto di conservazione. Un tratto in comune con il nazional-socialismo è l'idea dello stato autoritario da costruire, e il Führer deve avere la capacità di guidare (questa rivoluzione usa il termine in modo diverso però, non con un'accezione negativa).

La Gesellschaft, la società, si basa su qualcosa che si sente proprio ed è la Gemeinschaft, infatti la parola ha al suo interno MEIN che rimanda, appunto, alla proprietà del singolo, mio. La Gesellschaft è l'esteriorità, la Gemeinschaft è l'interiorità. Ma la Gemeinschaft è più profonda della Gesellschaft, che si scambia sul libero scambio e spinge sempre verso l'esterno, ma la Gemeinschaft è ciò che permette all'uomo della società, esposto alle spinte moderne, di sottrarsi e trovare spazi alternativi.

Il movimento giovanile è un'uscita dalla città, WANDERN significa consegnarsi alla natura, non si può nelle città perché si direbbe in modo diverso (Spazieren gehen). Il tutto nasce nel 1896/97 in un ginnasio di Setzlig.

L'elemento personale, tutto ciò che riguarda la sfera della persona, si innalza a sovrapersonale.

Weber scriveva: Sul campo di battaglia tutti si aspettano la morte, è un destino che raggiunge tutti; l'individuo sa di morire per qualcosa. Crede di morire per qualcosa che non è la morte ma in realtà la comunità sta morendo per morire.

Il carisma è una parola importante, ha diversi significati: per la religione, è la grazia data da Dio; è un dono soprannaturale che è concesso a qualcuno al di sopra della comunità, offerto dunque al Führer; è una qualità che non si può acquistare. L'olocausto sta ad indicare il sacrificio per cui si stermina o sterminabile = shoah.

Arthur Moeller scrisse un libro importante sulla rivoluzione conservatrice tedesca negli anni di Weimar.

Nei Diari di Guerra e Nelle Tempeste d'Acciaio, la guerra mondiale, leggendo Jung, ci rendiamo conto di alcune componenti che vanno in direzione del riconoscimento del nemico.

Junger vuole mostrare al lettore quello che vede attraverso di lui, ciò che riguarda la 1° e la 2° guerra mondiale.

Riesce a fare carriera, è un ufficiale dell'esercito della 1° guerra mondiale, un esercito che rispecchia la società tra società di massa moderna (tedesca del 1914) e l'immaginario della battaglia insieme. L'ufficiale Junger nei Diari è mostrato come separato dalla massa che sta fuori, controllando il nemico per esempio, quindi facendo ciò che gli ufficiali ordinano loro. Sono gli ufficiali a partecipare in prima linea agli assalti, sono meno dei soldati e anche i primi a morire, perché in prima linea. Il modello base dei diari ma anche delle tempeste d'acciaio è che il personaggio passa dall'essere un avventuriero ad essere un ufficiale, un eroe decorato e ferito più volte. Troviamo l'io e il noi inteso come ufficiali, come esercito.

DIARIO DI GUERRA

Il primo elemento da ricordare è la dialettica tra distanza e vicinanza tra il soggetto che percepisce il mondo, che percepisce il mondo della grande guerra come un mondo in cui diventa necessaria quella che è il pathos della distanza (Nietzsche; atteggiamento che permette la presa di distanza da chi sta intorno a noi, all'ambiente cioè l'Umwelt, che Junger coltiva e lo vediamo nei suoi diari di guerra). Questa distanza lo porta ad osservare se stesso da fuori con distacco rispetto al destino, agli eventi. L'altra grande questione è proprio quella del destino, figura filosofica centrale nel pensiero occidentale (che porta i personaggi ad avere quel destino nella tragedia, non ad altri). L'uomo è l'artefice del proprio destino; Junger da giovane fa carriera nell'ambito dell'esercito (per lui significa diventare uomo, avere una formazione della vita, della persona, del carattere, culturale che caratterizza la vita del popolo tedesco) - motivo per cui questo potrebbe essere un Bildungsroman. L'uomo deve saper fare la cosa giusta al momento giusto, ma non è così facile; infatti accanto al destino e al carattere torna il caso. Nel mondo della guerra il caso regna sovrano.

PAG.131 - Che strana la vita! Quest'affermazione si riferisce alla vita e alla morte. Walter Giesecke è un nome che non compare di nuovo, è, a quanto ci dice, un vecchio amico, colto e che scriveva, che sembra quasi essere il suo alter ego (lo capiamo dalla descrizione che fa di questo personaggio). Il Sud-Ovest è il territorio del Sud-Africa, era una colonia tedesca. Il campo di concentramento inglese venne inventato nella guerra contro i boeri (1880).

PAG.133 - Troviamo altri due personaggi, Diener e William, che sono amici.

PAG.135 - Per Junger non è stato veramente versato inutilmente perché la guerra aveva una sua ragione d'esistere, se s'è fatta. Annientare vuol dire annullare, portare a 0 quello che c'era prima, la vita.

PAG.142 - Troviamo dei disegni fatti da Junger; immagine interessante, tratti scuri e furiosi che cancellano qualcosa che c'è sotto ma non si sa cosa; una rimanda ad una croce sanitaria e l'altra ad un teschio (memento mori, ricordati che devi morire).

PAG. 144 - Finalmente la licenza, può riposarsi; va a farsi una passeggiata e descrive questo paesaggio in cui la morte regna sovrana, un terreno in cui l'unico odore che si sente è quello della putrefazione.

[le parole illeggibili rimandano al fatto che l'orrore è così tanto che sia difficile anche riuscire a scrivere]

PAG.169 - Dal punto di vista poetico non è perfetto ma dal punto contenutistico c'è molto, è una poesia che lui dedica alla madre. La madre è colei che media nella famiglia, che difende (di nascosto) il figlio dal padre ect.

PAG. 177 - Si richiedono volontari perché farlo di propria volontà è meglio; lui si offre grazie alla sua virtù che è il coraggio (di fare qualcosa, rende uomo l'esporsi al pericolo). C'è poi una citazione di Schiller: solo nel rischio è il gusto della vita (aveva imparato a memoria delle frasi a scuola, a volte le cita bene altre male). L'espressione per cui gli è piuttosto indifferente fa riferimento al fatto di essere vivi o di morire; è come se esorcizzasse la morte. La visione monistica del mondo è una teoria scientifica che aveva grande successo nel pensiero tedesco, teorizzata da Haeckel (scienziato, filosofo, appassionato d'arte.. ma soprattutto il divulgatore di Darwin in Germania; l'uomo ha avuto un'evoluzione autonoma, non dalla scimmia).

Crudele destino (del guerriero) bellico. Oggi a te, domani a me.

Facciamo un giochetto: un bicchierino magari

PAG.181 - Junger compie 21 anni (si entrava nella maggiore età) il 29 Marzo 1916 e tira un po' le somme, la vita di guerra lo diverte, per lui ha fascino mettere in gioco la propria vita (è proprio questa l'avventura); climax il fatto di ottenere fama e onori vivendo, facendo esperienze, il tutto solo per condurre una miserabile esistenza (dell'uomo in trincea che viene svuotato da quel senso di climax). Di lui ha l'opinione di combattente che va a scontrarsi con il nemico e per farlo bisogna mostrarsi coraggiosi. L'espressione ATTENDIAMO CON CALMA è da interpretare nel senso monistico dell'indifferenza.

PAG.182 - Junger fa domanda come pilota d'aviazione, ma non verrà scelto e per questo non farà parte della grade élite militare (che sono soliti saper andare a cavallo, pilotare).

PAG.185 - Jean è un'amica, diventata poi amante per distrarlo dagli affanni della vita in trincea. Junger è un pessimista perché non crede ci sia emozione migliore, specialmente dopo quello che passa e ha passato in guerra.

PAG.186 - Ha una convocazione, crede non sia qualcosa di buona ma in realtà gli viene consegnata la Croce di ferro. La prima reazione è l'entusiasmo, FINALMENTE, poi la modestia dicendo che no ha fatto nulla che abbia fatto vedere apertamente il suo coraggio (distacco, freddezza). Magari era allegro per il vino.

Le pagine seguenti sono altre lettere in cui Jean era stata arrestata, perché cercavo di uscire dal confine, di essere prostitute, e aveva lasciato una lettera per Junger, che poi lui tradurrà in francese sul suo taccuino.

PAG.196 - Quando dice che ha trovato qualcosa interessante, sta per raccontarcelo. La macelleria sta anche un po' ad intendere la macelleria di guerra, la carne morte, il sangue. Infatti, proprio perché abituato allo scenario di guerra, non gli fa così effetto la scena nella macelleria. Racconta della colazione che fa più tardi (con patate, salsicce, birra) e il suo ritorno a casa.

TACCUINO 5, Diario di guerra V parte

PAG.213 - Dice di aver imparato ad andare a cavallo, di aver preso coscienza della ramificazione che c'è all'interno dell'esercito, come si comporta una truppa nei confronti di un attacco. La sera poi è andato a bere.

PAG.220 - In queste pagine viene ripreso quello che è successo in precedenza; inizia dicendo di essere stanco, dell'offensiva per conquistare il territorio e di quanti soldati sono stati coinvolti. Aveva ordinato a Wasmann di osservare la situazione ma lui aveva paura, non aveva obbedito più volte all'ordine. In queste pagine parla dell'orrore della guerra, delle granate che lanciano e vengono lanciate; si è ferito ma gli è andata bene. I vantaggi dell'ufficiale permettono che sia riconosciuto ma soprattutto di avere uno sguardo più comprensivo del meccanismo bellico, come se guardasse dall'alto della sua posizione.

PAG.232 - Junger si sta preparando e lascia un ragazzo, Paulicke, a sorvegliare gli zaini (perché quelli come lui che sono paurosi è meglio lasciarli fuori). Entra in scena Brecht ferito e con un inglese catturato, gli inglese avevano lanciato il gas. Questo ragazzo catturato veniva trattato in modo carino, non rigido (con un bicchiere di vino); era alto, biondo, giovanissimo). Ha detto che erano stati costretti ad attaccare. C'erano un mucchio di feriti e le loro fasce bianche spiccavano perché colorate dal rosso del sangue; il segno dell'amore inteso come il preoccuparsi del ferito, che può essere il ferito della propria truppa o di quella nemica. Questo giovane stava per morire, aveva le labbra e le palpebre blu (rimando al PECCATO DOVER UCCIDERE UOMINI DEL GENERE ma anche al fatto che così è la guerra).

PAG.235 - La casa DIO PUNISCA L'ITALIA, perché l'Italia negli anni precedenti non era alleata della Germania.

TACCUINO 6, disegni di granate.

PAG.255 - Vi è una descrizione delle trincee e i versi del Carnevale Infernale. A Junger è venuta voglia di riposo, di vacanza, infatti si fa una chiacchierata con il comandante (momento piacevolissimo perché riesce a riportare un po' di calma e di casa dentro uno scenario di guerra). Notiamo che c'è una retorica tutta maschile (che percorre

tutto il libro, così come anche *Tempeste D'Acciaio*, il legame tra uomini legati tra loro dal fatto che fanno la guerra insieme e soprattutto dal fatto che sono solo gli uomini a farla mentre le donne sono oggetto sessuale.

PAG.256 - Hanno fatto rumore e da lì il caos, viene descritto il momento, che sono rimasi illesi nonostante il pericolo causato da granate, mitragliatrici, il filo spinato.. Lo sviluppo del pattugliamento notturno ci fa entrare in una narrazione che intriga, permette una lettura piena di suspense (sono queste le scene che fanno il successo del libro); siamo in una dimensione nuova, la guerra ci viene mostrata non più come una massa di persone che si spostano da una parte all'altra ma anche di poche singole persone. Junger racconta delle regole ben precise per far un bel pattugliamento: gli uomini migliori, istruzioni ben precise, risvegliare in loro la competizione sportiva, portare con sé uno che sa l'inglese (la sua ossessione di catturare gli inglesi), ma il più importante è che bisogna morire con onore, BLÜCHER! (un famoso generale prussiano).

PAG.259 - Ha sognato, una notte, di essere morto a causa del gas; morte atroce e silenziosa, perché il gas non fa rumore quando arriva. Pochi giorni dopo torna a casa ad Hannover da suo padre e dai suoi 3 fratelli.

PAG.261/63 - Arriva un telegramma, deve andare via per la grande battaglia sulla Somme (lo segnerà, ne parlerà molto nelle pagine seguenti); viene svegliato la mattina alle 4, di soprassalto, e gli viene messo sul capo l'elmetto di acciaio, dall'aria minacciosa (più dell'elmo precedente). Alle 4:30 cominciano i bombardamenti, c'è molto rumore, la terra tramava e il cielo non era blu, le orecchie fanno male per il rumore. Il vivere (2kg di burro) che gli vengono dati servono a dare un po' di incoraggiamento a continuare il lavoro. Questo è un percorso nel regno dei morti, camminano sui corpi dei cadaveri. La guerra non è solo un carnevale infernale ma c'è un ribaltamento delle relazioni, del mondo.

PAG.266 - La mattina dopo fa colazione e scopre da Wetje che il colore del cielo era dovuto ad un errore del maresciallo Heuer, il quale aveva sparato in aria un proiettile illuminante rosso preso dall'agitazione, e poi si è sparato al polpaccio procurandosi una bella ferita.

PAG.269 - Junger si rende conto di quanti morti ci siano sul terreno, ovunque ci sono corpi, braccia, teschi.

PAG.270 - Racconta che finalmente si può riposare un po', a volte piove ma loro sono sotto una tenda dentro alla quale conservano i loro bagagli. Fanno anche l'appello, per vedere chi è rimasto vivo e chi non c'è più. Ancora una volta descrive la situazione, il paesaggio da incubo (dal punto di vista psicologico, militare, antropologico, tattico) e dei pericoli che possono esserci (come finire nel cratere occupato dal nemico mentre si cammina). Dove prima c'erano prati, boschi e campi di grano, ora non c'è nulla (la traduzione italiana è meglio della descrizione di Junger stesso). Ci sono corpi ovunque, sono l'unico punto di riferimento. Facile perdersi, è uno dei rischi maggiori; quando si finisce nelle mani del nemico c'è da avere paura perché non ci sarà pietà, ognuno sa che si gioca il tutto per tutto e il rancore è tanto. Junger scopre, dai giornali, che la zona in cui lo ha combattuto, Guillemont, è il fulcro della battaglia della Somme.

TACCUINO 7, molto breve

PAG.282 - Ha trovato una casa distrutta dalle granate, dentro non è rimasto molto (piatti, porcellane, un'edizione del *Don Chisciotte* che avrà grande valore) ma sa che non può prendere quello che vede perché può essere d'impiccio; alla fine prende un bicchierino di liquore che ancora possiede (nota che aggiunge Junger stesso). Dopo pranzo va via e porta con sé un volume del *Petit Journal* e se lo legge mentre fuma ed è seduto sulla poltrona. Poco dopo però c'è un altro rumore assordante e sente di essere stato ferito al polpaccio che lo fa gridare ma lo lascia illeso; non fa altro che notare come lui sia rimasto indifferente e abbia continuato a fumare. Gli viene data dell'acqua, lo bendano e chiamano un soldato della sanità.

PAG.287 - La ferita non guarisce così in fretta come sperava; il fatto che avesse la ferita alla gamba lo rendeva inutile anche nel campo e quindi lo mandano a casa anche se lui voleva fare carriera (non vuole sprecare tempo in Germania).

TACCUINO 8

PAG.294 - Ormai è guarito, riceve una telefonata e si reca nell'ufficio del capitano. Al suo ritorno aspetta Mevert per parlare con lui, lo aspetta leggendo un giornale mentre è seduto su una poltrona. Un nuovo soldato entra nella compagnia e lui sa chi è, non è molto contento (Wilhelm Gumpell); commenta ironicamente dicendo che le cattive azioni portano con sé delle maledizioni, dicendo che purtroppo non è lui il soldato morto. Notiamo come è molto cinico oltre che ironico (l'erba cattiva non muore mai, basta guardare me). Junger si sente superiore a lui, più intelligente, preparato e poi si devono preparare per un combattimento grande e quindi uno dei due dovrà per forza morire; sa che la vita è strana e che va vissuta, per questo lui si aspetta molto da lei.

PAG.297 - Incontra Gumpell, gli racconta che i suoi fratelli sono morti (lui lo conosce da quando è piccolo).

PAG.302 - Leggiamo un episodio interessante; mentre cammina per il bosco si perde, vede gli alberi distrutti dalle granate e ad un certo punto viene ferito nuovamente (entrambe le gambe) e viene medicato nel capo di sanità. Junger ha una fortuna sfacciata, è riuscito a scampare la morte causata da una granata grazie alla chiacchierata con il caporale.

TACCUINO 9

PAG.319 - Ancora una volta troviamo uno Junger cinico che commenta la morte di Gumpell, sepolto nel cimitero militare, lapida 13.

pag.321 - Un'offerta di pace, effettivamente è il 3° natale di guerra. Fa una scommessa con un compagno (sappiamo persa perché davanti ci sono altri anni di guerra) ma lui si aspetta ancora molto dalla guerra, spera di sentire ancora qualche granata nell'aria (ululare permette a Junger di dare un senso a quella realtà, di far capire

che parla proprio del suono). La guerra ha delle funzioni, raccogliere esperienze di vita e acquisire distanza dalla vita.

PAG.323 - Junger riceve la Croce di Ferro di 1° classe, il generale gliel'aveva conferita perché 'senza macchia'. Questo lo coglie alla sprovvista, anche se lui si aspetta sempre di essere premiato.

PAG.324 - Arriva il Natale, a pranzo c'è un menu completo (avanzamento di grado notevole): zuppa, burro, asparagi, patate, ostriche, caffè, spumante, vino rosso.. Ormai lui si trova in una nuova posizione, migliore, più alta. Sta a cavallo e osserva dall'alto le esercitazioni dei soldati; questa del 26 Dicembre è una scena simbolica, segna un percorso che Junger sta intraprendendo. Appare la figura familiare, quella del fratello Fritz (più vicino a lui) che è stato mandato all'improvviso sul campo; è bello ma anche pauroso perché potrebbe morire.

PAG.332 - Alle 5 di mattina una delle sentinelle aveva sparato a delle figure che si sono messe a riparo, sono state lanciate una serie di granate a mano e uno dei due, trascinato nella loro trincea, è morto poco dopo a causa di una ferita grave alla spalla. Junger rimane colpito dalla bellezza del ragazzo morto, delle lettere di ragazze che portava con sé e vuole seppellirlo ma il brigadiere gli dice che verrà seppellito da loro (nelle tempeste d'acciaio invece dirà di averlo seppellito lui).

PAG.337 - Si sottolinea che tutto viene distrutto, sradicato perché al nemico va tolto tutto, qualsiasi cosa potesse essere annientata dalla mano umana; è peggio del deserto più desolato.

TACCUINO 10

Inizia con due citazioni latine: DE BELLO MAXIMO (sta scrivendo il suo diario e lo sta facendo in modo grande) e MORS CERTA, HORA INCERTA (la morte è sicuro che incomba ma non si sa con esattezza quando).

PAG.357 - Dice che utilizzerà la radio e i piccioni viaggiatori per comunicare (prima si usavano molto) e ci mostra come si organizzava la disposizione dell'esercito, la catena di comando (4 ciclisti, 3 telefonisti, 24 uomini, 2 sottufficiali). Questa è un'innovazione nell'esercito tedesco.

PAG.363 - Finalmente Junger parla di sé, dice di sentirsi bene, in forma e che ha ritrovato il suo animo sportivo.

TACCUINO 11

Inizia con una citazione dell'Orlando Furioso; si fa mandare dei libri da casa perché si ricorda cos'ha in libreria. Da un lato è l'epica cavalleresca (cavalleria come ordine dall'alto), dall'altro c'è la pazzia di Orlando.

PAG.382 - Legge sul giornale il necrologio del sottotenente Lemiere; ad ogni angolo muore un conoscente (al di là dell'atteggiamento eroico c'è la morte che continua a regnare sovrana, Junger è circondato da morti).

PAG.384 - Siamo in tarda primavera, c'è un bel tempo e il giorno prima era stato rimproverato aspramente per qualche sciocchezza, il che non gli fa aver voglia di combattere. Junger, bellicoso com'è, si chiede quando finirà questa guerra di merda, sta diventando noioso; quante cose avremmo potuto vedere e assaporare in tutto questo tempo. Questa è la dimostrazione che è lucido, si è fermato a pensare.

PAG.387 - Dice di aver vissuto l'esperienza bellica più interessante. C'erano degli uomini che volevano fare pattugliamento e Junger si vuole unire (Schlachtbummler: sostenitore, ma ora non ha più spazio nell'ambito bellico bensì calcistico). Volevano fare un prigioniero per conoscere meglio il nemico. C'è un disegno che rende lo schema del campo di battaglia, si trovavano in territorio in cui gli inglesi attaccavano con i cannoni e le mitragliatrici. Il campo di battaglia però è caos, fumo, ombre e quando Junger lancia una granata fa un errore (fortunato) perché sta colpendo il sergente, che si mette al sicuro. Nel frattempo degli inglesi stavano venendo incontro e sono fuggiti via insieme al sottotenente. Il TAM TAM DEL BOSCO sta ad indicare il rumore di chi si muove nel bosco, è un elemento che ci fa capire la scena. Dal bosco fa un grido, poi di nuovo rumore, fuoco, spari, gli vibrano i timpani. Riescono a scappare verso il margine del bosco gridando urrà. Camminando trovano 3 figure che si nascondono per terra, le prendono e le trascinano via con loro; sono indiani. Junger è effettivamente davanti ai soldati che deve guidare e a cui deve dare la spinta d'assalto; è interessante il lessico che utilizza perché mostra la natura del gruppo che viene portato al successo da Junger ufficiale.

Questa è una descrizione che attinge dalla realtà.

PAG.390 - Hanno aggirato il boschetto e c'erano altri cadaveri; 2 indiani e un ufficiale bianco che comandava i soldati indiani. L'ufficiale era ferito alla testa, aveva un occhio fuori dall'orbita, l'elmo bucherellato e una mazza di legno; Junger prenderà con sé quest'ultime e le sue stellette. Prova una stima velata per questo ufficiale perché è il suo alter ego sfortunato. In guerra era d'abitudine derubare, togliere gli averi ai soldati caduti e Junger in realtà non ama questa pratica, anche se pensa che sia meglio prenderli piuttosto che lasciare gli oggetti lì a deteriorarsi. Più distante, ai margini del bosco, trovano altri oggetti come maschere antigas, granate, elmetti di acciaio, arnesi per scavare.. segno che lì c'è stato qualcuno. Alla fine della giornata, al mattino, si ritira per dormire nella sua baracca di legno, fortunato di essere illeso ancora una volta.

PAG.394 - D'improvviso spari violenti, vicinissimi, corrono, sentono solo il rumore degli spari, non pensava sarebbe riuscito a tornare sano e salvo con gli altri in posizione; la morte ci dava la caccia, non gli inglesi. Non ci risparmia la descrizione degli odori, della puzza dei corpi putrefatti che ritrova per terra, degli indiani uccisi la prima notte. Tra l'altro, ci fa capire come sia importante al sua figura per i soldati, i quali si aggrappano a lui riponendo in lui tutta la fiducia e la speranza di vivere ancora e non morire. Junger si sente un ufficiale semi-divino, vicino alla somiglianza con Dio. Gli ufficiali come Junger che sanno rimanere lucidi, prendere in mano la situazione soprattutto quando si fa dura e di dominarla dall'alto.

PAG.398 - Lui e sottotenente vanno fuori a bere, a passare una serata in modo sregolato e ubriachi; Junger sta elaborando la possibilità di avere un comportamento eccentrico rispetto a un'ideale comportamentale, bisogna amare il pericolo, vivere una vita eccentrica e solo quando vediamo il pericolo in faccia allora staremo davvero

godendo della vita. Ovviamente il tutto con il ricordo della battaglia, della guerra di merda, sullo sfondo di questi pensieri.

Oggi Junger ha una visita dentistica e scopre che ha le gengive gonfie, forse dovute all'estrazione del dente del giudizio; poi, però, nota delle macchie rosse sul palato e le fa controllare dal medico Koeppen che gli dice che sono sintomo della Sifilide (la grande S. tipica dei soldati che andavano con le prostitute). Inizia a preoccuparsi, si fa quattro conti ed è sicuro che non ha questa malattia, così prende un collutorio e il mattino dopo è tutto passato.

PAG.401 - Junger si trova ancora a fare esami su esami, occhi, cuore, otorino, polmoni.. e lui è il primo ad ottenere l'idoneità assoluta. Nessuna malformazioni o difetti fisici, vengono segnati i suoi dati anagrafici, sistema nervoso anche da esito negativo (non si sa cosa significhi, forse è quello che ad oggi certificherebbe il disturbo da stress post traumatico).

PAG.409 - Un vecchio conoscente conosciuto a Waterlooplplatz, dove Junger si trovava prima di essere diventato ufficiale, si stringono la mano. Si siede in un cratere causato da una granata, si mette comodo, mangia una scatoletta di carne di maiale e legge un libro di fantascienza La Colonna di Cesare (immagina un mondo in cui a governare i ricchi conduce alla catastrofe, tant'è vero che si arriva a delle rivolte e gli uomini vengono massacrati e incolonnati tutti).

PAG.412 - Il taccuino finisce con una bottiglia d'alcol e con FINIS, che era un'espressione tipica per finire, chiudere. Junger ci lascia anche un disegno di una bottiglia e una pipa.

TACCUINO 12

PAG.431 - Intestazione De Bello Maximo, come nel taccuino 10

PAG.435 - Quella del 31 Luglio è una descrizione lunga perché è un momento cruciale; si trova a Langemarck. L'uso dell'aviazione iniziava a prendere piede, all'inizio però veniva utilizzata poco, chi aveva coraggio usava gli aerei per bombardare (dal '17). L'attacco finisce e continuano a scavare, trovando nel terreno vecchie cartucce francesi probabilmente del 1914 (dove prima c'era il francese ora c'è il tedesco, è il cerchio della guerra). All'arrivo della sera di nuovo altri proiettili; osservano la scena con distacco, filosofeggiando e cantando, prendendola con filosofia in pratica. FILOSOFEGGIAVO CON CORAGGIO viene tradotto, ma sarebbe meglio m'incoraggiavo filosofeggiando (in tedesco si dice Mut, ma anche courage alla francese; qui si tratta del coraggio del singolo nella battaglia). Junger fa delle riflessioni mentre fuma la pipa mentre si mette al riparo nella trincea bombardata. Di nuovo, il colpo di fortuna: una bomba dietro di lui esplose ma solo una scheggia lo ferisce alla mano. Junger riceve un pasto, burro con pane bianco, formaggio.. ma è tutto ormai freddo e quindi poco soddisfacente.

pag.440 - Junger si trova in un rifugio spazioso e sicuro ma anche noioso, perché essendo sicuro non succede nulla; legge, fuma la pipa, lavora ai diari di guerra.. ha di che riflettere sul suo rapporto con la letteratura.

PAG.446 - Un grosso problema che Junger ci mette di fronte è quello del cibo scarso e poco appagante, condizione pessima; spesso c'erano furti di cibo perché gli uomini pativano la fame. Parla anche degli insetti, di pidocchi e pulci che si trovano ovunque e non si riescono a catturare facilmente; cambiarsi regolarmente non è molto utile.

I due soldati ubriachi rientrano tardi e a voce alta, disturbando il sonno dell'ufficiale Junger; questi due però è come se stessero dando una sorta di prova di coraggio tornando in quelle condizioni, condizioni in cui lui stesso si è ritrovato più volte.

PAG.448 - Junger crea la sua pattuglia e ci dice nomi e li descrive un po' (audace, ben piazzato..). Sono pochi ma buoni, dice che avrà un gran successo; E ALLORA AVANTI, CE LA FAREMO.

PAG.449 - Lunga descrizione, ne vale la pena. Si stanno preparando per una missione pericolosa, è abbastanza giusto lamentarsi per un uovo al tegamino cotto bene; si accende una pipa. Più tardi vengono radunate le pattuglie e lui è ben equipaggiato. Junger è molto preciso, ci indica il tempo e cosa succede, quando viene aperto il bombardamento, corrono verso la trincea, esplodono le bombe. Alcuni uomini si sono persi, avevano perso il contatto visivo magari perché rimasti troppo indietro e non tutti sono in grado di tenere il ritmo, oppure sono semplicemente morti. Continuano a correre verso la trincea, una volta si preoccupa perché aveva visto un mozzicone scambiandolo per una granata. All'improvviso sparano, Junger stesso si ferisce alla mano. Si trovano nelle trincee bombardate, comincia la loro odissea, il senso dell'orientamento si è perso (quest'avanzata non ha uno scopo preciso). Un tizio francese grida per capire chi va là proprio dove è Junger; si mettono a correre sparpagliandosi. Sa che prima o poi sarebbero finiti in una trincea nemica pericolosa, ma poi emette un urlo di gioia perché, fortunatamente, ritornano alla loro vecchia trincea che era casa, e questo viene sottolineato dalla parola d'ordine. Prova a capire dove sono i suoi uomini fischiando, ma non sente altro indietro. Poteva gioire di essersi salvato ma c'erano dei dispersi e forse anche dei morti. Junger dice che la sua pattuglia è quella messa peggio, gli sono rimasti solo 5 uomini di 14 e la metà di quei nomi sono di morti/dispersi/catturati (lo vediamo dalla croce che segna affianco al nome). I restanti si sono fatti visitare dai medici, lui aveva la punta del mignolo lacerata. Il colonnello era affranto per l'insuccesso ma rimane sbalordito quando vede fin dove Junger e la sua pattuglia erano arrivati (è così orgoglioso che fa proprio un disegno indicando il suo percorso). L'ufficiale maggiore però lo rimprovera di essersi spinto troppo avanti ed è per questo che non è tornato con tutti i suoi uomini; Junger però si sente come un vincitore sportivo.

PAG.454 - Riceve una lettera in cui gli viene chiesto se sia stato un ordine quello di spingersi così avanti. Junger commenta dicendo di sapere che la perdita dei suoi uomini sia stata oggetto di aspri commenti; lui crede di avere esperienza, sa quello che fa e quindi questa lettera di risposta non è di scuse ma dimostra che sa prendere decisioni da solo e se ne prende la responsabilità, è quasi sfacciata.

PAG.468 - Deve ritornare in trincea, esplode una granata e si crea una nube di fumo; si toglie la maschera e vanno a nascondersi in una trincea abbandonata ma utilizzabile e rimangono lì giorno e notte, mentre lui si rigira da un lato all'altro sulla paglia marcita e bagnata.

PAG.482 - Si punivano molto duramente questi episodi di vigliaccheria, altrimenti sarebbero stati da 'esempio' (lui l'ha scampata, posso farlo anch'io). Invece di stare lì e prestare testimonianza dei suoi soldati, finisce col fare da avvocato ad un soldato che non aveva mai visto = capacità di adattamento di Junger.

TACCUINI 13

Si apre con un annuncio funebre, la morte di un sottotenente e decorato; è significativo che sia questo ad introdurre agli ultimi taccuini (sempre segnati dalla morte)

PAG.506 - Si festeggia il compleanno del Keiser, ci si ritrova per mangiare, bere, si fanno delle prove sportive per mettersi alla prova e poi un banchetto (zuppa, pesce, ostriche, salsicce..). Abbiamo notato come Junger racconti spesso delle ubriacature dei soldati. Il capitano medico era ubriaco, si comportava in modo bizzarro e agitando un bastone. Le sciocchezze, per quanto inutili, porteranno al trascinarsi in tribunale.

Il momento del riposo viene vissuto come un momento in cui annegare nell'alcol i propri problemi, con delle conseguenze; vedi per esempio v.S. che non si presenta in servizio e si prende una bella sfuriata.

PAG.510 - Il testo originale provato a cancellarlo prima scrivendoci sopra e poi cancellando è interessante. Junger è da solo sul ceppo, probabilmente sta meditando sulla vita, non ha voglia di raccontare nulla e questo non fa altro che alimentare la sua depressione. Junger sente di essere vicino alla morte e dice che l'unica cosa che gli dispiacerebbe sarebbe essere separato dalla sua famiglia e la natura. All'amico do il petto, al nemico la fronte.

PAG.516 - Inizia con un messaggio radio del Keiser. La mattina presto si sente un forte boato, fanno vedere cosa sono in grado di fare, sono pronti e cacciano fuori la pistola. Il passaggio dalla terra tedesca a quella nemica era diventata terra di nessuno. Junger vede un nemico ferito e si dirige verso di lui furioso, ma si trattiene e vede che lui ha in mano una fotografia (donna e bambini). Assiste anche ad una scena divertente, una lepre che corre e viene sparata.

PAG.526 - Ritorna l'aviazione, gli aerei che cominciano a sparare a Junger e ai suoi compagni che avevano trovato ritrovo dentro ai crateri. Quando il fuoco inizia a cessare decide di avanzare con i suoi uomini e andare avanti, guadagnare terreno; il fuoco si zittisce e allora si fermano a bere un sorso d'acqua. Scorgono degli scozzesi (highlander) in gonne femminili. Volano granate a mano, si sentono le pallottole così vicine che le orecchie fischiano.

PAG.530 - Junger sente un colpo al petto, al lato sinistro; pensa che sia finita, che sarebbe morto da un secondo all'altro cadendo a terra. Nulla di tutto ciò succede, era stato scambiato per un inglese ed era stato colpito da un tedesco. Si toglie il pastrano, si strappa la blusa e vede che il proiettile lo aveva colpito poco sopra al cuore; era stato scambiato per un inglese ed era stato colpito da un tedesco. Già si sente orgoglioso del fatto che stavano tutti per piangere la sua morte, del sottotenente Junge, ma in realtà lui era semplicemente convalescente e si trova in ospedale a Berlino.

PAG.535 - Foglio staccato inserito nel taccuino, non sappiamo a quale fase della scrittura risalga. Si riferisce alla cavalleria dell'uomo, non ha a che fare con lo scenario bellico; contrapposizione che rimanda ad una nuova forma di uomo. Una volta stabilita l'antitesi cavalleria e umanità, allora si canta un'ode al campo di battaglia: pare che Junger abbia dimenticato una umlaut, intende la desolazione del campo di battaglia. L'ode rimanda alla gioia e alla vittoria, la desolazione alla morte.

TACCUINO 14A

PAG.552 - Il paesaggio del campo è desolato, invece in questo appunto ritroviamo una spelunca (caverna naturale) dove Junger vive, in mezzo alla natura.

PAG.554 - Le due pagine scritte di traverso: per errore, ha lasciato due pagine interne bianche mentre le sfogliava per girare pagine e quando se n'è reso conto (alla fine del taccuino, ci ha scritto sopra. Lui è un soldato del fronte, lo sottolinea (espressione che usa moltissimo, specialmente in termini sociali politici), eppure riesce a prendere appunti ben precisi delle sue giornate in battaglia. Il suo obiettivo è quello di descrivere la vita dei soldati sia quando combattono sia quando hanno un momento di pausa. L'eccitazione non viene rifiutata da Junger, ma non si tratta di eccitazione sessuale, non è che la guerra gli porta eccitazione.

PAG.556 - Il boschetto 125 diventa fonte di narrazione, racconto.

PAG.558 - L'evento storico più importante è l'influenza spagnola, chiamata così perché i giornali sottoposti a censura non parlavano di questa influenza ma la Spagna sì; in realtà si era diffusa dappertutto.

PAG.561 - Quest'auto descrizione corrisponde a quella che tutti fanno di se stessi, è un modo per far capire che loro sono dell'unità speciale, rispetto a chi magari combatte vestito in modo diverso.

TACCUINO 14B

PAG.576 - Questo è l'esempio di Junger che perde un taccuino in cui c'è il mese di guerra d'agosto e in questo 14B si ricostruisce un po' gli eventi che sono successi, sottolineando che i conflitti vedono i francesi mettere a dura prova la resistenza dei tedeschi.

PAG.582 - Racconta una scena piuttosto interessante: con un bastone in una mano, come un piccolo borghese, e una pistola nell'altra, parte all'assalto. Gli viene fatto notare che aveva perso la sua Croce di Ferro (EK) e la cerca nonostante i colpi del nemico; evidentemente per lui è importante, più del momento, perché lo fa riconoscere

come un soldato decorato. Junger si fa una ferita grave (al petto, vicino al capezzolo), si nasconde in un solco nel terreno. Questo episodio ha avuto notevole rielaborazione nelle versioni del libro (vedi pag.596/7).

PAG.584 - Junger, ancora ferito, scappa e passa per un pezzo di trincea in cui c'era la 6° compagnia; decide di andare al posto di medicazione perché comincia a sanguinare e si fa fasciare da un compagno. Si mettono tutti a strisciare via dal telo, i proiettili continuano a volare sulle loro testa, con l'aiuto di un soldato. Ad un certo punto sente la morte passargli accanto e risparmiarlo, perché è il suo compagno che lo stava aiutando che viene colpito alla testa e cade a terra. Junger viene trasportato in Belgio con un treno, era ferito anche se lievemente, ma gli viene detto che verrà trasferito presto in Germania.

La presenza femminile negli ospedali militari non è di buon occhio, ma non si tratta di misoginia; i feriti maschi nelle mani di infermiere donne lo disturba semplicemente (eccezione fatta per la suore cattoliche che ai suoi occhi non appaiono come vere donne). Interessante riflessione sui generi.

La guerra per Junger finisce nel settembre del '18 ma questo significa che si metterà a scrivere e scrivere, rielaborare i suoi diari di guerra.

Qual'è il mio scopo? Descrivere le imprese dei soldati di fanteria, purtroppo partendo da me stesso (purtroppo di falsa modestia, lui è orgoglioso di raccontare la sua storia, convinto che debba essere raccontata).

Non c'è un vero e proprio finale, c'è una scritta: fine.

Junger non è un uomo di penna (falsa modestia), eppure scrive questo libro sperando che il lettore colga l'oggettività con cui è stato scritto e capisca cos'ha vissuto durante i suoi 4 anni e mezzo come fuciliere e comandante; è stato ferito in totale 7 volte ma se l'è sempre cavata e ha ricevuto molte medaglie ed onorificenze. Il suo scopo non è scrivere un libro rivoluzionario, non descrive la guerra come sarebbe potuta essere ma com'è stata, ciò che è stato fatto da lui e gli altri soldati di fanteria. Junger dice che hanno perso molto, forse tutto, anche l'onore, ma sono fieri di come hanno combattuto. Il 9 Novembre è una data in cui i deboli, quelli che prima si ubriacavano in nome del Keiser, adesso accettano il cambio di regime; Junger non lo accetta.

Già nelle ultime righe che scrive Junger sta rielaborando, poi fa una lista di 3 opere che lui ha letto/sta leggendo/sono per lui importanti: Jack, Lo stanco dell'America, Vita e Opinioni di Tristram Shady.

Ci sono altri 2 fogli staccati (edizione del diario di guerra 1 e edizione del diario di guerra 2) in cui Junger si appunta degli accorgimenti per la rielaborazione, per scriverlo meglio (descrizioni più concise e dialoghi brevi, altrimenti il lettore si annoia; sfruttare le prime ore del mattino per descrivere gli eventi più importanti perché sarà più fresco; non si può pubblicare tutto, selezionare); è una sorta di manuale per lui stesso per raccontare nel modo migliore (alla faccia dell'uomo non di penna) quello che ha vissuto nel 15-18.

Questo è un romanzo non romanzo, documenta fatti reali ma risponde alle regole del romanzo e non a quelle del diario.

Tra le letture di Junger troviamo:

- **Die Andere Seite**, romanzo espressionista perché è un romanzo sperimentale, non nello stile ma nella storia raccontata: un luogo distopico. Il romanzo è anche fantastico: l'io narrante e la moglie compiono un viaggio verso la città di perla, in Oriente, governata da un tiranno di nome Patera (che era stato compagno di scuola del protagonista), che tiene tutti gli abitanti soggiogati a una specie di incantesimo; alla fine tutti gli abitanti impazziscono e la città crolla. Il romanzo è la proiezione della guerra, per questo il romanzo affascina Junger.
- Schopenhauer è un filosofo e scrittore che Junger apprezza molto; i suoi **Aforismi sulla saggezza del vivere** (577) e **Il Mondo Come Volontà e Rappresentazione** (esiste la rappresentazione che noi abbiamo del mondo, ma chi riconosce il carattere finzionale del mondo riesce a staccarsi della realtà; la volontà è essenziale in filosofia, centrale è l'azione del soggetto).
- **Vita e Opinioni di Tristram Shandy, Gentiluomo** è un romanzo sperimentale i cui capitoli a volte sono formati da pagine bianche, nere o marmorizzate o da una sola frase. Apparentemente potremmo dire un Bildungsroman perché ci mostra la vita e le opinioni di Tristram, ma in realtà ci parla anche di altri personaggi. A Junger è interessato è la costruzione del tempo narrato (gioca molto tra flashback e flashforward) e che non racconti davvero una biografia perché non sappiamo molto del personaggio; Tristram riflette su se stesso.

NELLE TEMPESTE D'ACCIAIO

Il diario di Junger copre l'intero arco della 1° guerra mondiale: dall'agosto 1914 (volontario al distretto di Hannover, in caserma, nelle trincee, la battaglia della Somme) fino al 1918 (gli scontri nelle Fiandre).

È stato ferito 14 volte, ha 20 cicatrici, alte decorazioni e infine la massima onorificenza del Reich: l'Ordre pour le mérite.

La versione di oggi è molto diversa dalla prima; è una replica dei diari ma con significative differenze. Notiamo come sia strutturato in modo diverso rispetto ai Diari (che sono contrassegnati da date) e qui troviamo piuttosto dei titoli che ci indicano dove si trova Junger.

La narrazione della realtà è precisissima, si percepisce il reale (d'altronde Junger è protagonista della sua vita e della battaglia), il villaggio devastato dalla guerra e abbandonata a sé. C'è sempre al presenza dei metodi e mezzi utilizzati nella battaglia (fuoco, autoveicoli, aerei) e non manca lo spirito guerriero.

È un racconto in cui il protagonista non è né negativo né positivo, rappresenta solo se stesso, fino in fondo, anche nei momenti in cui l'individualità sembra essere smarrita.

Junger sa che, essendo ufficiale di servizio, non può mandare il suo testo agli editore per pubblicarlo. La copertina della prima versione mostra delle nuvole di fumo e ci sono delle fotografie che poi verranno tolte. Il

sottotitolo è lungo e descrittivo: Dal diario di un comandante di truppa d'assalto, di Ernst Junger, volontario di guerra, poi tenente di compagnia nel reggimento fucilieri Prinz Albrecht di Prussia.

Nelle Tempeste D'acciaio è un Bildungsroman, il protagonista che per attuare la sua Bildung deve partire da un punto 0 che è, nel caso di Junger, l'inconsapevolezza dell'avventuriero. Il testo presenta un'epica moderna o ipermoderna.

Le Tempeste D'acciaio hanno diverse edizioni (7): 1920, 1922, 1924, 1934, 1935, 1961, 1978

- 1920-1922: edizioni autobiografiche (180 pp)
- 1924: (quinta) edizione nazionalistica
- 1934-1935: le edizioni che eliminano nuovamente i passi nazionalistici; Junger definisce la 14° edizione del 1933 come la versione definitiva
- 1961-1978: le edizioni del dopoguerra rivedono il testo principalmente in senso stilistico, ammorbidendo alcune descrizioni di battaglia particolarmente cruente; risultano le più lunghe delle prime

Il testo si presenta con una prefazione del 1920. Junger è tornato ferito, la Germania è risultata sconfitta (non esiste più quella del Reich).

PAG.5 - Un senso è l'udito: c'è un rimbombo simile a quello di un laminatoio (reparto di un'industria che produce metallo). La guerra è come una fabbrica che non fa che produrre e fa rumore, e la guerra produce sangue e morti. Vediamo che lo stile è diverso da quello dei Diari, perché Junger sta cercando di rendere una descrizione letteraria; la centralità qui è rappresentata dalla guerra e dai soldati. La struttura narrativa sembra quasi essere quella dei romanzi dell'orrore, presentandolo sotto le forme della guerra.

La guerra era affascinante perché il pericolo che essa comporta, l'incognito provocava sensazioni che coinvolgeva tutti (vedi che utilizza il NOI, UN SOL CORPO BRUCIANTE). Essere la guerra e essere in guerra significa vivere un'esperienza e modellarla per il modello narrativo. La guerra viene vista come qualcosa che dà in cambio grandezza, forza e dignità (NON V'E' AL MONDO MORTE PIU' BELLA..).

L'inizio è segnato dal teatro di guerra e dall'entusiasmo dei soldati alle prese con la guerra; la dedica di questa edizione è molto breve 'AI CADUTI'.

PAG.37 - Per il momento l'io narrante non ha visto ancora nulla, sta cominciando a prendere coscienza della battaglia; la battaglia di Les Eparges è l'inizio, l'iniziazione.

PAG.204 - Junger è ufficiale, riconosce i reggimenti stranieri ma in questo caso è contro produttore, non importa; l'interesse che nutre verso la creazione di un nuovo uomo sotto il carattere politico-militare (nuovo soldato del fronte, di prima linea)

PAG.217 - Junger incontra al fronte un soldato che non voleva obbedire agli ordini; Junger vuole far capire che in realtà si combatte una 'guerra' anche dietro la vera guerra, perché ci sono soldati difficili, ribelli

PAG.231 - è un passo significativo, cruciale

PAG.257 - capitolo lungo, importante e inizia con l'offensiva del '18. Junger viene ferito al polmone e lo porta a ritirarsi. Il momento, rispetto ai diari, è meno teatrale; passare affianco alla morte lo porta ad una dimensione sotterranea, esperienza diversa dalle altre volte in cui è stato ferito. E' come un'iniziazione per una nuova dimensione che Junger percepisce di aver raggiunto, una fase di vita diversa perché passa dal terrore e lo attraversa. Soggetto ignaro a soggetto consapevole, per questo parliamo di Bildungsroman, costruzione di un personaggio nuovo in tempi nuovi.

PAG.291 - il soldato eroe se ne frega della disciplina, è la nuova tipologia di soldato politico che sta al fronte (frontsoldat), consapevole del suo ruolo talmente importante che scavalca il ruolo effettivo del soldato (compiere il proprio dovere per portare il paese alla vittoria); l'essenziale è realizzare sé stessi in modo eroico.

PAG.310 - Junger divide la sua truppa, lui è davanti a tutti perché è il capo. Si trova nel lazzaretto e riceve un telegramma che dice che riceverà un'onorificenza. Il libro si conclude con Junger che si realizza, raggiunge la massima onorificenza (croce) e la sua maggiore soddisfazione privata si affianca alla soddisfazione pubblica.

[Nel '25, oltre al modello bolscevico, Junger ha anche un altro modello che è quello fascista di Mussolini; lui dice che non hanno avuto uomini dello stampo di Mussolini, ad avercene di bravi come lui. Aggiunge che non hanno un partito tedesco dei soldati del fronte, e combattenti che contemplano la memoria attraverso la politica, guidato da un élite di soldati (modello politico che sottende la rivoluzione fatta anni dopo poi da Hitler)]

Lo Junger post-bellico ha come modello di riferimento, dopo il '46, Goethe. Junger ha un'idea che è quella in cui sono i soldati al governo, immagine anche alla base dell'élite sovietica. Nel '32, un anno prima della potenza di Hitler, Junger scrive *Der Arbeiter* in cui il lavoratore è quello che era, vent'anni prima, il frontsoldat. La classe operaia da sola non basta, c'è bisogno che sappia leggere le forme del conflitto ma dovrebbero essere i soldati a saperlo fare; il frontsoldat è colui che ha questa visione. I Freikorps (corpi franchi) avevano un ruolo importante nella repressione dei movimenti rivoluzionari di sinistra; Junger era uno di loro ed era adorato dai soldati che ne facevano parte (in questo periodo si credeva che attraverso a guerra si avrebbero avuto dei cambiamenti).

Un ruolo fondamentale è giocato da **Joseph Goebbels**, che legge il libro *Nelle Tempeste d'Acciaio*, lo trova realistico, terrificante (GRAEUNERREGEND), parla di INNER DARSTELLUNG (rappresentazione interiore); le trova grandi e eroiche perché al centro della memoria c'è l'esperienza sanguinosa dell'autore stesso (BLUTVOLLES ERLEBEN).

Il rapporto di Junger con **Hitler**: lui è molto interessato ai nazisti e loro sono interessati a lui. Junger legge il Mein Kampf (inviatogli da Hitler), e lui gli manda in cambio Fuoco e Sangue (una 20ina di pagine in cui tratta lo spirito della guerra, estratto delle tempeste); Hitler dice di lui che è stato uno dei migliori organizzatori.

LA BATTAGLIA COME ESPERIENZA INTERIORE (1922)

È un saggio, appunto, sull'interiorità, in cui tratta la lotta in modo filosofico (un po' come fa anche nelle tempeste). Il libro è diviso in capitoli e c'è un capitolo di introduzione.

- Einleitung (introduzione)
- Blut (sangue)
- Grauen (grigio)
- der Graben (il fosso)
- Eros
- Pazifismus (spirito che si illude di combattere per la pace)
- Mut (coraggio)
- Landsknechte (lavoratori di campagna)
- Kontrast (contrasto)
- Feuer (fuoco)
- Untereinander (tra noi)
- Angst (paura)
- vom Feinde (dal nemico)
- vorm Kampf (prima del combattimento)

PAG.14 - La guerra non è solo nostra madre ma è anche nostra figlia: noi siamo figli della guerra ma noi l'abbiamo prodotta e mandata avanti.

PAG.20 - Il sangue è una costante, nella lotta tra uomini cavernicoli con le mazze o uomini moderni che usano granate. Il sangue è ciò che circola nel corpo degli uomini, proprio in questo senso si può parlare di lotta alla supremazia cioè vince il più forte. Questa è la battaglia dei sentimenti (in realtà lui dice del contendersi i sentimenti) che lo attraversano, sono contrastanti; la guerra lo porta a combattere come un selvaggio, ad avere paura e alla brama di vittoria. L'ebbrezza del sangue, l'orrore che il guerriero tiene in conto quando si mette in gioco; il sangue non è più solo quello che scorre nelle vene ma anche quello che scorre quando si uccide qualcuno.

PAG.40 - La percezione delle trincee non dà spazi ai sentimenti, che vengono calpestati dalla brutalità degli eventi.

Un aspetto fondamentale per Junger è sottolineare il mondo e le forme che lo governano e il fatto che l'uomo è un essere in movimento; al suo centro c'è la vita stessa che, non avendo direzioni, ha bisogno di un soggetto autoritario che le dia una forma e una direzione (questo avviene bene quando si fa la guerra, violenza). La vita è pura energia, vitalità che si esprime in mille modi che non hanno forma e non plasmano il mondo senza l'uomo. Cos'è l'EROS? (una forza di attrazione) è lo slancio erotico verso il mondo, la capacità dell'uomo di dare al mondo una forma dettata dal coraggio e dalla riscoperta della violenza (ineliminabile dell'uomo).

PA.47 - La mascolinità portata all'estremo, le qualità del genere maschile sono portate all'estremo perché sono in condizioni estreme (alle prese con la guerra) e si rende conto che attraverso questa situazione può e deve creare un mondo nuovo = l'uomo (Mensch) fattore del mondo.

PAG.51 - Il tono del capitolo cambia, cambia l'ambientazione; il tono inizialmente filosofico diventa più personale. Ci parla di bordelli, case comuni, risate ubriache (la simbologia è molto accurata). La retorica della morte che viene incontro come un'amica; in effetti il tasso di mortalità nella 1° guerra mondiale non era mica bassa. Questa si collega alla retorica, parallela, sessuale: la guerra come eros.

La nostra epoca (l'Europa dopo il '18) prova il disgusto per il sangue e il desiderio di pacifismo, si coltiva il culto del bello all'interno del quale non si può trovare la guerra.

PAG.58 - Mentre cammina affianco ai negozi, vede due soldati appoggiati ad un palo, erano vecchi veterani. I due avevano fame di violenza, mentre lì dove si trovano non ce n'è, e dicono cose terribili (che Junger condanna) ma profonde: le vere fonti della guerra partono dal profondo del nostro petto e tutto l'orrore del mondo non è altro che il riflesso di ciò che siamo e vogliamo; la guerra è fondamentale perché è un modo per conoscere il mondo e il nemico.

PAG.65 - La categoria contrapposta al pacifismo è quella del militarismo, la sete di sangue e la guerra che portano alla gioia festosa del momento di pace ma la sete di sangue avrà sempre la meglio sul pacifismo. La conseguenza è che serve il coraggio (Mut) virile, che è al centro di tutto perché ci vuole coraggio per combattere uccidere e riconoscere il coraggio al nemico (solo così si può parlare di Kampf come lotta spirituale).

PAG.68 - Il soggetto ha bisogno dello spirito cavalleresco, della guerra; il combattente (krieger) dimostra che si impegna per scolpire il nuovo mondo, dargli una nuova forma. Il combattente però non è più il krieger ma il kämpfer.

PAG.72 - Il motto combattere fino all'ultimo uomo, morire da re. Il soldato considera il coraggio come qualcosa di naturale, ovvio; il sovrano ha l'obbligo di morire con i suoi uomini. L'estasi è la capacità di uscire da sé, vuol dire uscire dalla propria dimensione quotidiana, prevedibile ed entrare, attraverso l'ebbrezza, nello stato superiore tipico del santo e del poeta profeta; il grande coraggio è fondamentale, è grazie ad esso che si raggiunge un livello

ancora superiore. Nell'estasi l'uomo è come il tuono, si fonde con lo spazio (immagine potente e forte del soldato che è l'incarnazione del coraggio).

PAG.76 - La perfezione è spingersi oltre le proprie capacità, modellare la realtà nella sua forma più dura.

PAG.81 - Cosa poteva spingere di nuovo al combattimento? Avventura, paura, l'orrore, l'uomo lupo è questo di cui ha bisogno. Il landsknechte è qualcuno che deve inquadrare il futuro come fa il poeta, questo è alla base della retorica nazional-socialista che vuole distruggere il mondo nuovo per crearne uno nuovo (distruggendo gli ebrei e combattiamo per la vita e la morte). Le truppe dei lanzichenecchi sono i soldati che hanno una cattiva fama, che hanno fatto esperienza, erano anche peggio quando non combattevano e questo suscita un certo fascino su Junger. Quello che lui chiama il borghesuccio, il tedesco incapace di combattere. I lanzichenecchi erano dei mercenari pagati anche molto bene ma erano dei volontari del '18 che è segnato da una tensione nichilistica, da una consapevolezza del passaggio storico che è quello della fine della guerra; diventa qualcosa che sta tra il mercenario e il volontario consapevole di quello che sta producendo la guerra e allo stesso tempo ricerca la perfezione che non è intesa come raggiungimento della cima di un percorso ma spingersi oltre, prendere in mano il proprio destino. La Gestalt è un po' il secondo step della Form (dal latino), è una forma al grado superiore (entrambe le parole sono simili; Gestalt è più severo e retorico, Form si collega all'estetica ma non coincide con la politica).

PAG.84 - Junger tematizza il fatto che il lanzichenecco sia portatore del mondo nuovo, non è solo colui che porta un modo nuovo di combattere, il nuovo guerriero. L'artista e il filosofo puntano alla realizzazione dell'arte, il lanzichenecco invece alla battaglia; ognuno ha un'opinione diversa di come si esplica la vita e per il lanzichenecco l'attenzione è posta sull'essenza della vita del suo tempo (la guerra). Junger predica che non bisogna fare la guerra sempre e comunque però.

PAG. Il capitolo Kontrast inizia con MI SVEGLIO, si trova su un letto francese. Richiama certi passi dei diari in cui lui si trova in pausa e si trova a dormire su dei letti che non erano le buche; in questo caso c'è il contrasto di atmosfera con il capitolo precedente ma quest'esperienza del letto francese la fa da soldato tedesco che sta combattendo i francesi. La cosa interessante sono gli elementi di contemplazione dell'orrore, del nuovo uomo alle prese con un'epoca di fuoco vi sono anche il senso del bello estetico e tradizionale in contrasto con il gusto bellico della battaglia e il sangue. Il lanzichenecco è colui che riesce ad attuare un superamento della realtà miserabile, grigia della guerra e della quotidianità che si risolve in grandi bevute e donne. Questi momenti vanno goduti, fanno parte della vita del lanzichenecco.

PAG.89 - Va a nuotare in piscina, ci sono altri soldati che all'inizio non riconosce perché non sono come quando sono in battaglia, tutti sporchi ma puliti, senza la divisa e con questi corpi scolpiti. La percezione del corpo nudo ha a che fare con l'estetico, il culto del bello e del classico che rimandano all'immagine delle statue classiche di questi uomini muscolosi; sembra una scena idilliaca in una piscina comunale in cui Junger e i suoi camerati si rifugiano per abbandonarsi alla tranquillità.

PAG.90 - Accanto a questa percezione di tranquillità e di bellezza il contrasto con la vita del soldato del fronte c'è una minaccia: emerge il non abituale che è inquietante perché minaccioso, è il nemico che spara al fronte che incombe minaccioso. Capiamo come questo capitolo si chiami Kontrast proprio perché vengono messe in mostra dei contrasti.

PAG.92 - Una ragazza di strada potrebbe essere una prostituta che occasionalmente, per cibo e soldi, si prostituiva nei vicoli bui delle strade. Siamo a Bruxelles, lei ha un marito che è un operaio francese (nemico); l'atmosfera di un incontro che avviene in un paesaggio buio, nebbioso. La casa è piccola, ci sono foto di quando si sono sposati e si siedono davanti al caminetto per parlare e stare in compagnia. Lui dice che non la dimenticherà, è sincero, ma non possiamo dire se questo sia vero oppure no; è comunque l'evocazione di un incontro di due anime solitarie in un luogo solitario. Junger rimane un osservatore, analizza quello che questa ragazza dice e lo fa con freddezza, non dice se gli è piaciuto, se la rivedrà ma che torna in strada con le mani nelle tasche del cappotto. Il fatto che tintinnano gli speroni rimanda, in modo simbolico, alla sua esistenza dedicata all'essere militare; essi non sono solo un accessorio d'abbigliamento ma un segno di riconoscimento per il lettore (e non solo). C'è una forte contrapposizione tra il soldato con gli speroni e la ragazza, dopo l'incontro d'amore lui va via con gli speroni che fanno rumore. Il punto fondamentale è trovare la forma del nuovo mondo, non quello di trovare l'altro, l'anima gemella, non è ciò che serve; la donna è un punto di riferimento perché può portare all'amore ma allo stesso tempo non è importante perché non è quello che il lanzichenecco cerca. Il capitolo si conclude poi con un altro incontro, con un camerata che gli dice che il giorno dopo sarebbero dovuti andare via e insieme vanno via; l'incontro stavolta avviene con un altro lanzichenecco con un cui andare a bere (con loro si possono fare poche cose: andare a bere, a donne e a combattere).

PAG.97 - Al grigiore del paesaggio metropolitano di Bruxelles si contrappone il rosso del fuoco del combattimento. Junger parla della guerra come strumento per essere sensibili, sentire sulla propria pelle e in questo modo fare esperienza (della guerra in senso mistico); lo spirito guerriero da una scarica di energia. Tra poco inizia la guerra e lui è colui che prima degli altri comprende il carattere festoso della guerra, festoso perché permette di vedere una nuova realtà che è di violenza, morte, futuro e riforma. Tutto è collegato, lo Junger dei diari, nelle tempeste, battaglia come esperienza interiore è uno Junger che vuole mettere insieme guerra e futuro.

PAG.102 - Ci si può nascondere anche sotto terra, ma quando il destino colpisce loro potrebbero morire. Ma il punto non è trovare delle strategie per sopravvivere, il lanzichenecco guarda in faccia la vita e la morte; il forte sta fermo in piedi nel pieno della guerra, è come di pietra, puro spirito (che accetta quello che succede e succederà, è un guerriero spietato che affascina Junger e i lettori stessi. Il capitolo si conclude con una scena di attacco in cui si parla di NOI, il soggetto collettivo.

PAG.106 - Junger è il condottiero e i soldati si aggrappano a lui così come anche lui si aggrappa a loro perché è il Fuhrer.

PAG.109 - Junger dice 'siamo macchine smemorate (dell'oblio)' nel senso che mette in un magazzino le memorie, i ricordi, i pensieri mentre il nuovo soldato dimentica le situazioni peggiori e quindi sostanzialmente una macchina che non è in grado di ricordare i traumi; 'La gelida lama di coltello infilata piano, l'orrore ti penetra l'anima'. I guerrieri riescono a dominare le situazioni perché hanno dimenticato la pericolosità e per questo sono in grado di dominarla; se ricordassero l'orrore della guerra costantemente non riuscirebbero ad agire.

PAG.111 - Junger parla di razza ma non gli interessa nel senso degli ebrei, è concentrato su altri aspetti, il termine ha senso come stirpe. Lo spirito della trincea nasce naturalmente nell'uomo, animale sociale, che sa che fuori c'è l'orrore; sa che la guerra è ovunque e va affrontata a viso aperto, senza paura. Il noi viene usato per parlare della patria che si abita, la guerra invece non è casa perché si combatte (contrapposizione, contrasto dei due termini). Le descrizioni di patria, di casa, di dolce della domenica, dicono qualcosa dell'autore, anche Junger pensa alla patria in senso di qualcosa situabile geograficamente e ha le fondamenta nella nostra anima. Il Vaterland è la terra dei padri, la Heimat è la casa, la patria.

PAG.115 - Junger dice che anche se combattono contro il nemico, si sta comunque insieme, si ride, si mangia e si beve insieme.

PAG.119 - La paura quando si risveglia è simile all'immagine del paesaggio bellico in cui la morte e il fuoco sono gli elementi dominanti.

PAG.125 - La capacità dell'immaginazione di assicurarsi da una parte e guardare in faccia la morte dall'altra; i soldati vedono la mano della morte in ogni situazione. Il lanzicheneco del fronte svolge il suo compito senza pensieri, è una macchina.

PAG.129 - C'è il cambio della guardia, può andare finalmente a riposarsi. Trova un altro soldato steso sulla sua brandina e lui è attraversato da un delirio di nervi.

PAG.131 - Capire che loro e i nemici siano un corpo solo non significa non combattere ma capire che tutti siamo meccanismi di una guerra.

PAG. Junger cita un poeta morto in guerra che in realtà cita un verso di Orazio: Dulce et decorum est pro patria mori (è dolce e decoroso morire per la patria).

PAG.135 - Quello che oggi i soldati compieranno in guerra sarà per dare la vittoria al Keiser ma soprattutto per il futuro, dare una nuova Gestalt alla terra. Morire per la patria diventa morire per le proprie idee, traguardi; l'azione è nulla se sola, deve essere sorretta dalla convinzione (si può anche morire per una convinzione stupida ma farlo in piena convinzione fa l'eroe). L'esercito è la volontà di trionfare, di vincere, una volontà di potenza nietzschiana. Il noi è capace di plasmare il mondo, crea un Reich, un impero.

PAG.139 -

Nel 1928 esce un'opera che assomiglia a *La Battaglia* come esperienza interiore, ma in esso si parla poco della guerra. Junger, va a Berlino e conosce tanta gente, se la passa bene anche perché ha lo stipendio da ufficiale; frequenta ambienti anche in cui circola la droga, usa infatti la cocaina, l'hashish, perché sono una forma di approccio al mondo ma anche di distacco da esso. Nel '23 esce dall'esercito per frequentare la facoltà di scienze naturali, a Lipsia, in quanto non ha più interesse nell'esercito. Immaginiamo uno Junger diverso da quello che abbiamo conosciuto in guerra, è diventato un giovane uomo che sta costruendo una carriera letteraria e politica. Nella dimensione del moderno, dobbiamo tenere presente il tema della religiosità.

Pubblica *Il cuore avventuroso. Figurazioni e capricci*, nel 1938 ma già anni prima ne era uscita un'altra edizione. Questo libro ha come focus le annotazioni di una persona avventurosa, che ama l'avventura; anche se dovremmo dire che è di quello che accade al cuore di giorno e di notte. La forma è quella del diario, in cui ci sono riflessioni biografiche, saggistiche e naturalistiche; spesso trae ispirazione magari dalla forma di una foglia per fare delle riflessioni. Le immagini di uomini che siedono solitari e come rocce, il movimento delle ruote di un mulino rappresenta il moderno, il progresso; l'immobilità degli uomini e il movimento. Lo sguardo stereoscopico significa acquisire contemporaneamente due qualità sensorie: alla percezione del tempo presente e futuro e una che va verso il passato. Questo è uno sguardo di tipo scientifico, naturalistico come la visione visiva che ha una mosca.

Nel 1932 tutto gira intorno alla figura di Hitler e il suo partito e *Il Lavoratore* (1932) è un libro che ricorda il nazismo, il lavoratore muscoloso e biondo e rappresenta anche l'immagine di un lavoratore nel senso della sinistra marxista. Il paesaggio ideologico è complesso, Junger non ha più una collocazione politica ben precisa ma ha in mente un progetto politico rivoluzionario. Il libro in italiano fu tradotto 'l'operaio'; il lavoratore era quello che prima era il soldato del fronte. Il lavoratore è una nuova Gestalt, è una forma che produce una nuova storia, una nuova immagine. Il lessico che utilizza Junger è inutilizzabile per la politica di destra ma anche per la sinistra. Nel '32, *Il Lavoratore*, è un testo politico-filosofico; l'Arbeiter è l'Übermensch, un uomo nuovo, esponente della nuova società di massa. Nietzsche e Goethe sono i due autori che Junger tiene presente quando crea la figura del nuovo individuo. Goethe si era occupato delle diverse forme del moderno del suo tempo, anche lui si era occupato di morfologia rispetto alle piante, gli insetti e gli animali.

Sulle scogliere di marmo (1939) è un romanzo allegorico e sulle note della tirannia e il valore dell'Innerlichkeit (nobiltà di spirito). Il Waldgänger è colui che si nasconde per evitare il servizio militare, è una figura che cerca una nuova identità; idem l'Anarca.

LETTERE AL FRONTE ALLA FAMIGLIA

Gli anni del 15-18 in forma epistolare alla famiglia: fratello minore (con cui ha un rapporto privilegiato), madre e padre (rapporto scarso e formale). Queste lettere ci mostrano un quadro privato rispetto ai diari e alla tempeste. L'aspetto interessante è il rapporto con la famiglia ma soprattutto con il fratello minore Fritz.

PAG.25 - La lettera non è datata, è indirizzata ai genitori (Junger scrive prevalentemente a entrambi, ma loro rispondono in modo separato e questo segnala la differenza di rapporto tra madre e padre). La prima scena di guerra fa ridere sia lui che le reclute (nella tempeste l'episodio viene descritto come un omento che inizia; nei diari la descrizione di quello succede riguarda i sensi della vista, dell'udito). Junger dice di non preoccuparsi per lui perché saprà cavarsela, per questo ride quanto sente lo scoppio delle granate, vede il sangue dei feriti. Alla fine si congeda chiedendo ai genitori come se la passano e di rispondergli presto, poi fa un elenco delle cose che più gli mancano (tabacco, camicia, coltello, caramelle, carne..).

PAG.27 - Junger chiede sempre ai genitori di mandargli dei pacchi e infatti gli è arrivato il primo pacco.

PAG.28 - Gli sono arrivati già 7-8 pacchi dai genitori, soprattutto con carne e dolci che vanno a ruba.

PAG.29 - Ci ricorda quanto sia stancante e stressante la vita del soldato del fronte.

PAG.31 - Junger comincia a pensare al suo avanzamento di carriera e al desiderio di diventare sottufficiale. Chiede ancora qualcosa da spedire, anche perché la requisizione di beni (rubare) è severamente vietata nonostante sia una pratica molto comune.

PAG.35 - Non è una lettera ma una cartolina postale (cartoncino con un lato su cui scrivere l'indirizzo e l'altro dove scrivere); ha ricevuto i pacchi ma gli serve ancora un manuale.

PAG.38 - C'è l'idea che la guerra finirà per la Pentecoste: sono queste le chiacchiere, le voci che girano tra i soldati.

PAG.39 - E' domenica, il giorno prima si sono fatti una bevuta. Parla della sua divisa che non toglie da mesi e di come le suole delle sue scarpe siano rovinate; si lamenta del fatto che la croce di ferro sia data un po' a tutti tranne che a lui che se la merita davvero.

PAG.40 - Da gli auguri di buona pasqua e per il compleanno del padre. Junger fa una previsione sulla fine della guerra (in estate) e parla anche di peste o colera.

PAG.45 - Riportata la prima ferita di Junger, per dire che sta bene e avvisarli prima che arrivi loro un telegramma. La ferita è alla gamba ma sta bene e viene fasciato.

PAG.46 - La lettera arriva dal fratello (Fritz/Friedrich), gli scrive da una piccola cittadina. E' contento di sapere che la sua ferita non è grave, l'ha saputo dal padre.

PAG.50 - Sono passati 7 mesi dal servizio ma per Junger sembrano tanti. I suoi camerati sono figli di ufficiali e quindi sono entrati per le conoscenze, ma sono nati per essere ufficiali. Si limita a stare con loro a mensa, a sparlare in modo spocchioso con loro. Poi si lamenta, ancora, del fatto che è un soldato semplice ma vuole una promozione, vuole essere lui quello che impartisce la disciplina.

PAG.52 - Junger incontra un suo vecchio professore, si stringono la mano per salutarsi.

PAG.55 - Inizia con una frase in latino per salutare il fratello Junger. Fritz è un esperto di poesia e di metrica; le poesie di Ernst sono andate perdute. Il fratello gli dice che è bello che lui abbia scritto una poesia ma vorrebbe modificarla un po'. Sia nella traduzione italiana che in tedesco c'è la ritmicità, la rima.

PAG.60 - Ha ricevuto il denaro che gli i genitori gli hanno inviato. Chiede ai genitori di spedirgli una macchina fotografica per imparare ad usarla e scattare delle foto in trincea (ha già due foto di lui mentre scappa dalla granata); questo segnala lo Junger osservatore, interessato a fissare delle immagini della vita in guerra. Chiede poi un abbonamento ad una rivista sui coleotteri per rimanere aggiornato.

PAG.63 - Parla della rivista che aveva chiesto rettificando che essa non dev'essere per forza sui coleotteri ma anche di altro, basta che sia a cadenza settimanale in modo che abbia da leggere in abbondanza.

PAG.64 - Nella lettera Junger allega due foto di guerra per far vedere la scena, la profondità delle trincee.

PAG.67 - Dice del turno di notte e di giorno che fa, che il resto del tempo lo passa leggendo e scrivendo.

PAG.69 - Breve lettera in cui Junger per la prima volta viene riconosciuto da tutti perché è lui a guidare un plotone.

PAG.76 - Questa è una lettera scritta dal padre, in cui gli dice che comprenderà le cose che gli servono e per augurargli buon natale. Oltre al suo augurio ci sono anche quelli dei fratelli Hans e Wolfgang e dalla mamma.

PAG.97 - Lettera di Fritz; ha trovato la sua poesia (alla madre) graziosa ma, di nuovo, vuole correggere alcuni dettagli (usare un tono più serio).

PAG.100 - La guerra non finisce anzi diventa sempre più pesante e caotica, nessuno sa come venirne fuori; l'importante è mostrarsi più forti, superiori. Fritz immagina una guerra dell'Africa, non è vista o sentita.

PAG.109 - Lettera di Ernst al fratello Fritz. Gli racconta cosa fa, che sarà un osservatore finché la sua gamba non guarirà, che vive in una cantina.

PAG.117 - Lettera ai genitori in cui racconta dei nemici inglesi che cercano di venirgli contro ma loro sono riusciti a fare di meglio. Junger è colpito dalla morte di un giovane soldato inglese morto sul colpo, bello e che aveva nelle tasche diverse cose tra cui una serie di numeri.

PAG.124 - L'Orlando Furioso da a Junger un'immagine precisa ed è forse per questo che sente il bisogno di rileggerlo e lo chiede ai genitori.

PAG.129 - Resoconto dettagliato del fatto che Ernst ha trovato Fritz al lazzaretto dov'è stato ferito (testimonianza della sua preoccupazione per il fratello ma anche della sua superiorità eroica).

PAG.136 - Junger ci fa sapere che sta leggendo Kubin, altro romanzo importante.

PAG.143 - Per Junger è bello che il fratello si occupi della biblioteca.

PAG.145 - Junger fa finta di non pensare all'influenza spagnola prendendo il sole e abbronzandosi.

PAG.149 - Viene citato Schopenhauer. Chiede al fratello Fritz 3 favori: di mandargli una copia del De Bello Gallico (sappiamo essere importante), dei vestiti nuovi che farà ritirare da un altro soldato e un'opera di Khunt sui coleotteri che verrà depositata nella loro biblioteca.

PAG.152 - L'ultima lettera di Ernst Junger. Si parla della ferita al petto e che ancora una volta è scampato alla morte; si trova ad Halle in Belgio. Deve rimanere sdraiato e questo lo annoia, ma sta molto meglio.

La guerra di Ernst è una guerra grande, mondiale e perché è grandiosa (nel senso negativo e positivo); è una sfida che raccoglie per essere all'altezza della guerra che è grande, occorre una grande esperienza (Erlebnis). La grade guerra è un grande enigma, ma per alcuni soggetti eroi come Junger, non lo è; essendo consapevole che in ogni momento potrebbe finire la sua vita, lo porta ad essere un eroe che cerca di raggiungere il suo obiettivo e guarda in faccia il suo destino. L'esperienza della guerra è un trauma psicofisico, il soldato è il reduce che deve poi elaborare il trauma; alcuni tornano illesi o con alcune ferite (come Junger). Il reduce è come un fantasma che non ha pace.

Alfano nel suo testo parla de Il Grande Uno Rosso, parla di una pallottola spaarata alla fine della guerra da un soldato americano ad un soldato tedesco; non capendo cosa dice gli spara (lui in realtà diceva che la guerra è finita). Quella sarebbe la pallottola che ha chiusa la 1° guerra mondiale, ma in realtà è la prima della seconda guerra mondiale. Questo episodio si riproduce anche nella 2° guerra mondiale, quando un soldato americano colpisce un soldato tedesco e lo ferisce soltanto (frutto del caso) perché è successa la stessa cosa (questo simboleggi la fine della guerra per davvero).

Estensione della zona di guerra: 1914-1936.

La tecnica della memoria: ricordare i concetti immaginandoli come stanze di un grande palazzo.

Anche Ulisse, dice Alfano nel suo libro, è un reduce che deve tornare a casa ma troverà degli impedimenti: non è Polifemo, non sono gli animali fantastici o la maga Circe. Per tornare deve attraversare il regno dei morti = il reduce deve affrontare la realtà (metafora). Applicando Alfano a Junger, anche lui attraversa il regno dei morti perché il soldato del fronte (reduce). Il regno dei morti è attraversato in modo simbolico ma questo dimostra che il loro percorso è stato fatto, il trauma (che è la guerra) si sta superando, anche se non è facile. Si può superare osservandolo freddamente, con distacco. Lo sguardo distaccato però a Junger non riesce nei diari, nelle tempeste d'acciaio.